

. Presentazione della struttura

1.1 Denominazione dell'ente che eroga il corso

SHINUI – CENTRO DI CONSULENZA SULLA RELAZIONE

Via Divisione Tridentina 5

24121 Bergamo

C.F. e P.IVA 02991620168

Tel. 035 241039

segreteria@shinui.it

www.shinui.it

1.1.1 Denominazione eventuale della scuola

Scuola di Counseling Sistemico Pluralista di Bergamo

1.2 Rappresentante legale

CECILIA EDELSTEIN

1.3 Responsabile didattico

CECILIA EDELSTEIN

1.4 Responsabile della segreteria (primo contatto con gli allievi)

DANIA PARIS

1.5 Corpo docente

1.5.1 Cecilia Edelstein

Presidente Shinui, ha ideato e fondato il Centro con l'idea di creare sinergie tra professionisti sistemici nella relazione d'aiuto e tra mondo accademico e territorio. Social Worker (MSW), Family therapist, Psicologa, Supervisor e Trainer Counselor, membro del comitato scientifico di AssoCounseling, Mediatrice Familiare, docente AIMS (Associazione Internazionale Mediatori Sistemici) e membro del suo comitato didattico, si è formata in Israele e in Italia, anche se nata e cresciuta in Argentina. Presidente CIPRA (Coordinamento Italiano Professionisti della Relazione d'Aiuto). Ha ideato il modello Sistemico Pluralista, la cui specificità nel counseling è stata pubblicata da lei nel 2007: *Il counseling sistemico pluralista. Dalla teoria alla pratica*, Trento, Ed. Erickson. Autrice di numerose altre pubblicazioni, soprattutto in ambito interculturale e delle migrazioni, curatrice di libri come *Le diverse professioni nella relazione d'aiuto. Un movimento emergente*, 2019, Roma, Aracne Editrice.

1.5.2 Silvia Luraschi

Dottore di ricerca in Scienze della Formazione e Comunicazione, pedagogista, counselor sistemica ad approccio pluralista e insegnante del Metodo Feldenkrais, è membro del corpo docente di Shinui. Socia lavoratrice della

Cooperativa Sociale Comunità Progetto a Milano coordina un servizio di educativa domiciliare per famiglie in situazioni di vulnerabilità e si muove in vari contesti educativi e formativi. Collaboratrice esterna del Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione dell'Università di Milano Bicocca, è cultrice della materia di Pedagogia della Famiglia. Collabora in modo continuativo con *Philo - Scuola Superiore di Pratiche Filosofiche* e con l'area Formazione continua del *Csbno - Consorzio Sistema Bibliotecario Nord-Ovest della Provincia di Milano*.

1.5.3 Orietta Sponchiado

Psicologa e psicoterapeuta familiare formatasi presso l'Istituto Veneto di Terapia Familiare di Treviso. È Mediatore familiare iscritta all'AIMS. Esercita in libera professione presso il suo studio nella sede di Treviso, occupandosi prevalentemente di terapia familiare, di coppia e individuale. Esperienze importanti maturate presso il Servizio Consultorio Familiare presso l'Azienda Socio Sanitaria 4 Veneto Orientale, in cui attualmente è Dirigente Psicologa.

È psicologa scolastica di indirizzo sistemico-relazione e si occupa di progettualità relative al benessere e alla prevenzione del disagio presso istituti scolastici del territorio. Ha maturato esperienza di insegnamento attraverso la didattica presso la scuola di specializzazione Etno-Sistemico Narrativo di Roma.

1.5.4 Luigi Ubbiali

Ex insegnante di scuola elementare, laureato in Scienze dell'Educazione. Counselor scolastico diplomato presso il Centro Milanese di Terapia della Famiglia. Certificato counselor trainer e supervisor dall'associazione di categorie AssoCounseling. Docente della Scuola di Counseling Sistemico Pluralista di Bergamo.

1.5.5 Emanuele Zanaboni

Psicologo e psicoterapeuta sistemico-relazionale, è membro del corpo docente della Scuola di counseling del centro Shinui e dell'équipe clinica. Didatta presso la scuola di specializzazione *European Institute of Systemic-Relational Therapies* (EIST) di Milano e Bergamo, è giudice onorario presso il Tribunale per i Minorenni di Milano. Consulente per un servizio di tutela minori, è supervisore in servizi sociosanitari connessi al mondo della disabilità e della tutela minori.

1.6 Presentazione

Shinui è un'associazione senza scopo di lucro fondata nel gennaio 2000 dalla Dott.ssa Cecilia Edelstein con lo scopo di creare un centro culturale professionale per coloro che lavorano nella relazione d'aiuto. L'associazione intende favorire una riflessione su temi quali sistemi umani, famiglie, benessere e prevenzione, comunicazione interculturale, soluzione non violenta dei conflitti e della sofferenza, valorizzazione delle differenze, promozione dei dialoghi e delle conversazioni, flussi migratori, interdisciplinarietà. Attenzione particolare è dedicata, infatti, all'apertura di un dialogo sul territorio tramite il coinvolgimento degli operatori dei diversi settori (psico-socio sanitario, educativo e legale,) in percorsi di formazione e ricerca volti a sviluppare nuove idee e il confronto interdisciplinare. Ruolo primario è affidato all'azione formativa, alla partecipazione, all'organizzazione e promozione di convegni e seminari in ambito nazionale e internazionale, di rilevante interesse in rapporto all'approccio sistemico pluralista. L'associazione gestisce una Scuola di Counseling Sistemico Pluralista fondata nel 1999. La scuola rilascia un diploma che permette l'iscrizione al Registro Nazionale di AssoCounseling (associazione professionale di categoria). Inoltre, Shinui gestisce il corso biennale di Mediazione Familiare, riconosciuto dall'A.I.M.S. dal 2004. Sempre in ambito formativo, dal 2004 Shinui promuove la specializzazione in Counseling

Interculturale e dal 2014 anche in Mediazione Familiare Interculturale. L'associazione è presente in tutto il territorio italiano attraverso attività di formazione a professionisti dell'ente pubblico, del privato e del privato sociale. Lo sviluppo di progetti psico-socio-educativi nel territorio è indirizzato a migliorare la qualità della vita della città e dei dintorni. Inoltre, particolare spazio viene dedicato alla ricerca qualitativa e alla ricerca azione.

Sin dalla sua nascita, Shinui ha lavorato per rafforzare il pluralismo e il dialogo interprofessionale, provando anche a superare i rapporti gerarchici fra le professioni.

1.7 Costi

Il costo **totale e omnicomprensivo** del corso: € 1600 + IVA 22% (comprensivo di € 100 di iscrizione), con possibilità di rateizzazione.

2. Presentazione del corso

2.1 Titolo del corso

Corso in Abilità di Counseling di Shinui

2.2 Obiettivi

- Acquisire consapevolezza rispetto alla propria scelta di una professione nella relazione d'aiuto.
- Arricchire le proprie risorse attraverso la conoscenza di sé e delle proprie emozioni.
- Conoscere nuove metodologie relazionali per una crescita personale e professionale.
- Imparare a lavorare sulle risorse e ad attivarle.
- Sviluppare competenze comunicative.
- Favorire la disponibilità all'ascolto attivo.
- Sviluppare l'assertività nei contesti lavorativi e nella vita quotidiana.
- Diventare più consapevole dei propri pregiudizi anche per utilizzarli nel lavoro con le persone.
- Promuovere le capacità di gestione del conflitto.
- Raggiungere un maggior benessere lavorativo e personale.

2.3 Metodologia d'insegnamento

La formazione segue il modello Sistemico Pluralista, ideato da Cecilia Edelstein, che mira allo sviluppo delle potenzialità umane, intrecciando la forza della narrazione - anche autobiografica - con le emozioni, l'utilizzo dello spazio e l'ascolto del corpo. La sfida è quella di intrecciare nella formazione i tre livelli di teoria, pratica ed esperienza in modo equilibrato. L'aspetto esperienziale riguarda il lavoro sul sé all'interno del gruppo, anche con l'ausilio delle tecniche espressive non verbali, in parte sviluppate dallo staff di Shinui.

2.4 Struttura del corso

Durata espressa in anni: 1

Durata espressa in ore: 120

2.5 Organizzazione didattica

2.5.1 Criteri di ammissione

- a) Possesso del diploma di scuola media superiore o titolo equivalente o titolo equipollente.
- b) Possesso di un titolo professionale idoneo (a titolo esemplificativo e non esaustivo: assistente sociale, educatore-animatore di comunità, educatore professionale, formatore, infermiere, insegnante, maestro, medico, operatore sociale, pedagoga, psicologo etc.).

2.5.2 Modalità di ammissione

- a) Massimo allievi iscrivibili: 15, minimo 10.

b) Per essere ammessi al corso è necessario sostenere un colloquio selettivo/motivazionale oltre la presentazione dell'iscrizione formale corredata di curriculum vitae e fotografia, consegnare copia dell'ultimo titolo di studio conseguito e una breve lettera motivazionale dell'iscrizione al corso. Uno dei principali criteri per la costituzione dei gruppi è l'eterogeneità (per professione, per età, nazionalità e via dicendo).

2.5.3 Valutazione delle competenze acquisite

Essendo un piccolo gruppo, le allieve e gli allievi vengono seguiti da vicino e accompagnati nel loro percorso. Ogni giornata formativa ha un aspetto personale che riguarda il lavoro sul sé e un aspetto pratico che riguarda l'esercitazione. In questo senso, ogni incontro rappresenta un'opportunità per misurarsi col processo di crescita e sviluppo.

Inoltre, verso la fine dell'anno, ogni partecipante preparerà un breve elaborato scritto sul proprio vissuto durante la formazione e sulla ricaduta nel proprio lavoro. Questo elaborato verrà presentato da ogni allieva/o nella modalità che troverà più adatta (ammessa ogni forma di creatività).

2.5.4 Assenze

Agli allievi si richiede la partecipazione a tutte le lezioni e ai seminari (consentito un massimo di ore di assenza pari al 10% del totale delle ore del corso); in caso di malattia o altri impedimenti, è comunque possibile recuperare le assenze di lezioni concordando con i docenti la modalità più opportuna. Per quanto riguarda il seminario residenziale è possibile il recupero attraverso la frequenza ad altri seminari organizzati da Shinui o da altre Scuole a indirizzo sistemico purché preventivamente concordato con il proprio tutor/responsabile (proposte formative che potrebbero avere un costo aggiuntivo).

2.5.5 Materiale didattico

- a) Per ogni modulo vengono individuati dei testi bibliografici obbligatori e relativa bibliografia per approfondimenti.
- b) La Scuola si avvale del testo di base scritto dalla sua Responsabile, Cecilia Edelstein (2007), *Il counseling sistemico pluralista. Dalla teoria alla pratica*, Trento, Ed. Erickson.
- c) Durante il percorso gli allievi utilizzano materiale didattico quale i collage, i disegni, le carte, etc.
- d) La maggior parte delle lezioni viene accompagnata da slide non sempre proiettate insieme, ma sempre consegnate dopo.

2.6 Documenti da rilasciare al discente

Alla fine del percorso formativo, espletato tutto quanto richiesto, la struttura rilascia all'allievo:

- 1) Attestato finale che riporta gli estremi del riconoscimento di AssoCounseling, ivi compreso il logo/marchio relativo al riconoscimento di AssoCounseling.
- 2) Un documento integrativo dell'attestato di cui al punto precedente ovvero un certificato in cui vengono esplicitati, in maniera dettagliata: ore, attività e natura degli studi effettuati durante il corso.

3. Programma del corso

INSEGNAMENTO	ORE	DOCENTE
Conoscenza del gruppo, lavoro sul sé e sulla scelta della propria professione nel contesto storico della professione dei counselor in Italia e nel mondo	8	CECILIA EDELSTEIN
Ascolto attivo, empatia e assertività	8	SILVIA LURASCHI
Giudizio e pregiudizio. Dono e perdono	8	CECILIA EDELSTEIN
Gestione delle dinamiche conflittuali, interventi comunicativi efficaci	8	ORietta SPONCHIADO
Ipotizzazione, circolarità, neutralità e curiosità: pensieri e conversazioni	8	EMANUELE ZANABONI
Tecniche espressive non verbali 1	8	LUIGI UBBIALI
Tecniche espressive non verbali 2	8	CECILIA EDELSTEIN
Narrazioni e autobiografia	8	EMANUELE ZANABONI
Equipe multi e interdisciplinare. La rete di professionisti	8	SILVIA LURASCHI
Conclusione, prospettive future e chiusura anno con presentazione elaborato finale	8	CECILIA EDELSTEIN
Seminario Residenziale Weekend intensivo esperienziale, fuori città	20	EDELSTEIN – UBBIALI – ZANABONI – LURASCHI
Stesura elaborato finale	20	\
Totale insegnamenti	100	\
Totale insegnamenti + elaborato	120	

4. Bibliografia del corso

Materiale bibliografico di riferimento ordinato per insegnamenti / aree tematiche:

Testi di base

Caporale, A. B. (2022) *Essere counselor. Identità e prospettive di una professione*, Milano, FrancoAngeli.

Capra, F. (2001) *La rete della vita. Perché l'altruismo è alla base dell'evoluzione*, Milano, Rizzoli.

Edelstein, C. (2007) *Il counseling sistemico pluralista*, Trento, Erikson.

Scabini, E., Cigoli, V. (2000) *Il familiare. Legami, simboli e transizioni*, Roma, Raffaello Cortina.

Conoscenza del gruppo, lavoro sul sé e sulla scelta della propria professione nel contesto storico della professione dei counselor in Italia e nel mondo

Edelstein, C. (2018) *Le diverse professioni nella relazione di aiuto. Un movimento emergente*, Roma, Aracne.

Ascolto attivo, empatia e assertività

Luraschi, S. (2021) *Le vie della riflessività. Per una pedagogia del corpomente*, Roma, Armando.

Sclavi M. (2003) *Arte di ascoltare e mondi possibili*, Milano, Mondadori.

Giudizio e pregiudizio. Dono e perdono

Cecchin, G. Lane, G., Ray, W. A. (1997) *Verità e pregiudizi. Un approccio sistemico alla psicoterapia*, Milano, Raffaello Cortina.

Edelstein, C. (2013) L'epistemologia del 'Noi' nel modello sistemico pluralista: il riconoscimento dell'Altro come processo circolare, dinamico e riflessivo nei percorsi di aiuto, in *Riflessioni sistemiche*, vol. 8, rivista elettronica ad accesso libero.

Gadamer, H. (1987) *Philosophical Hermeneutics*, Berkeley, University of Chicago Press.

Gestione delle dinamiche conflittuali, interventi comunicativi efficaci

Busso, P. (1999) *Un filo d'Arianna nel dedalo del conflitto. La mediazione nelle varie fasi del conflitto di coppia*, Torino, Gruppo Abele.

Busso, P. (2004) *Lotta e cooperazione. Percorsi per un'evoluzione ecologica del conflitto*, Armando, Roma.

Filmografia:

Genitori e figli. Agitare bene prima dell'uso, 2010.

I giorni dell'abbandono, 2012.

La bellezza del somaro, 2010.

Maledimiele, 2011.

What Maisie knew (Quel che sapeva Maisie), 2012.

Ipotizzazione, circolarità, neutralità e curiosità: pensieri e conversazioni

Boscolo, L. (2006) *Il pensiero sistemico oltre la psicoterapia, Collana Dialoghi e conversazioni con Shinui*, vol. 3, Bergamo, Shinui.

Cecchin, G. (1988) Revisione dei concetti di ipotizzazione, circolarità e neutralità. Un invito alla curiosità, in *Ecologia della mente* 5/1988, Roma, Il Pensiero Scientifico Editore.

Cecchin, G., Lane, G., Ray, W. A. (1993). *Irriverenza. Una strategia per la sopravvivenza del terapeuta*, Milano, Franco Angeli.

Selvini Palazzoli, M., Boscolo, L., Cecchin, G., Prata, G. (1980) *Ipotizzazione, circolarità e neutralità: tre direttive per la conduzione della seduta*, pp. 7-19, *Terapia familiare* 7.

Tomm, K. (1991a) *L'intervista come intervento. Parte II: le domande riflessive come mezzi per condurre all'auto guarigione*, pp.3-19, *Il Bollettino* 23.

Tomm, K. (1991b) *Intendi porre domande lineari, circolari, strategiche o riflessive?*, pp.1-14, *Il Bollettino* 24.

Tecniche espressive non verbali 1

Edelstein, C. (2007) Il modello sistemico pluralista nel counseling, in *Il counseling sistemico pluralista. Dalla teoria alla pratica*, Trento, Erickson.

Tecniche espressive non verbali 2

De Bernart, R. (2012) *La mente attraverso lo specchio. Manuale di terapia familiare e relazionale*, Milano, Franco Angeli.

Leporatti, C. (2020) *I colori della luce. Raccolta di immagini d'arte per uso clinico e nella relazione d'aiuto*, Bologna, In Riga Edizioni.

Toscani, T., Francini, G., Leporatti C. (a cura di) (2018) *Immagine e Relazione: L'immagine nella pratica clinica, nella mediazione e nello psicogiuridico. L'esperienza dei Centri Co.Me.Te*, Bologna, In Riga Edizioni.

Narrazioni e autobiografia

Demetrio, D. (1996) *Raccontarsi. L'autobiografia come cura di sé*, Milano, Cortina.

Formenti, L. (a cura di) (2009) *Attraversare la cura. Relazioni, contesti, pratiche della scrittura di sé*, Trento, Erickson.

Pasini, B. (a cura di) (2016) *Palpitare di menti. Il laboratorio formativo: stili metafore, epistemologie*, Milano, Apogeo.

Equipe multi e interdisciplinare. La rete di professionisti

Edelstein, C. (2010) Interdisciplinarietà e reti di professioni, in *Riflessioni Sistemiche*, vol. 3, rivista elettronica ad accesso libero.

5. Programmi sintetici

5.1 Conoscenza del gruppo, lavoro sul sé e sulla scelta della propria professione nel contesto storico della professione dei counselor in Italia e nel mondo

La scelta di una professione è una scelta identitaria che non arriva per caso, ma è contestualizzata all'interno dei sistemi relazionali in cui siamo cresciuti ed è segnata dal percorso attraversato nella biografia personale. Solitamente, invece, si tende a pensare che la scelta professionale sia prevalentemente una risposta più o meno azzeccata alla propria indole, le caratteristiche personali, i propri punti forti, gusti e risorse.

Per questo incontro, a ogni partecipante verrà chiesto di scegliere un oggetto, un'immagine, una fotografia o un brano che evochi in loro il significato personale vissuto della propria professione. Durante la giornata, attraverso i racconti connessi con ciò che ogni partecipante al gruppo avrà portato, si entrerà nel merito delle specifiche professioni e di come vengono vissute nelle loro diverse declinazioni (poiché, pur volendo arrivare a *una* definizione per ogni professione, è importante anche riconoscere la complessità di ciascuna). Inoltre, durante questa prima lezione, le narrazioni connesse alla storia di vita consentiranno ai singoli membri del gruppo di diventare maggiormente consapevoli delle loro scelte, dei vincoli legati ad esse e dei bisogni a cui rispondono. Questa maggior consapevolezza potrà tracciare obbiettivi individuali dell'attuale percorso formativo, poiché le abilità di counseling, pur essendo trasversali, si declinano per ogni professione e per ogni individuo in maniera specifica.

Ciò che rimane comune a tutti è l'interesse per il counseling, attività professionale che negli ultimi decenni ha ricevuto diverse definizioni e che, nell'ultimo ormai quasi secolo, ha tracciato una storia.

5.2 Ascolto attivo, empatia e assertività

La lezione si concentra sulla teoria e la pratica dell'ascolto attivo come abilità fondante per il counseling. Dal punto di vista teorico verrà introdotto l'ascolto attivo nel contesto storico culturale fin dagli esordi negli Stati Uniti degli anni '30 di Rogers, considerato il padre del counseling. Verranno presentati gli approcci sistemici degli anni '50 e una sintesi delle teorie della comunicazione su cui si fondano le radici epistemologiche del counseling sistemico pluralista. Dal punto di vista pratico sarà presentato l'ascolto attivo come una competenza riflessiva e strategica nella comunicazione. L'assertività, invece, viene vista come l'abilità d'imparare a riconoscere le cornici e le premesse implicite dei contesti dei quali facciamo parte; la possibilità d'acquisire una autoconsapevolezza emozionale con una particolare attenzione alle dinamiche *corporee*; la capacità d'imparare a gestire creativamente i conflitti. Il tutto non senza distinguere l'empatia necessaria con l'identificazione, verrà vissuto a livello esperienziale, con esercitazioni e scambi fra le componenti del gruppo.

5.3 Giudizio e pregiudizio. Dono e perdono

Che esista il perdono e un "peccato originale" è un preconcetto basilare nella nostra cultura, a volte scontato, che detta le nostre azioni quotidiane e influisce profondamente sulle relazioni. Cosa succede quando il concetto di peccato non viene contemplato e si trasforma in una sorta di presa di coscienza e riconoscimento di responsabilità? Quale legame quindi fra il peccato e l'atto, fra il perdono e il dono e come questi si connettono con i giudizi e pregiudizi? Attraverso una narrazione autobiografica che diventa testimonianza, la docente parlerà al

mattino di esperienze culturali altre nel mondo monoteista con l'obiettivo di esplorare dimensioni plurime del perdono che possano sia generare riflessioni arricchenti, sia evocare emozioni altre.

Fino a inizio anni Novanta il "pregiudizio" era un concetto che aveva, in generale, una forte connotazione negativa. Si parlava quindi di poter "spogliarsi" dei propri pregiudizi. Nell'era della Cibernetica di Secondo Ordine, con la diffusione delle idee costruttiviste e costruzioniste, influenzate anche dai periodi post coloniale e post moderno e dai movimenti antipsichiatrici, questo presupposto cade: non si è più osservatori esterni, ma interni al sistema che si osserva; le nostre osservazioni sono profondamente influenzate dai nostri vissuti, dalle nostre opinioni, dai preconcetti, da alcune nostre convinzioni, tutti frutti dalla biografia personale di ciascuno di noi. Non possiamo quindi fare a meno dei pregiudizi, che non sono altro che l'insieme di questi vissuti, opinioni, convinzioni e visioni della vita e del mondo. Il pregiudizio, molto diverso da un giudizio, va quindi ascoltato, può essere messo in discussione e va messo in relazione.

Quali sono i nostri pregiudizi? Come possiamo esternarli in maniera non giudicante e far emergere quelli dei nostri interlocutori? Cosa implica metterli in relazione? Come creare questa interazione in maniera produttiva e terapeutica?

Durante il pomeriggio, Edelstein svolgerà una lezione soprattutto esperienziale che possa iniziare a rispondere alle domande sopra elencate, soffermandosi non solo "sul sistema di significato" dei pregiudizi dei partecipanti, ma anche sulle emozioni che suscitano.

5.4 Gestione delle dinamiche conflittuali, interventi comunicativi efficaci

La lezione articola il concetto di conflitto a partire dalle evoluzioni teoriche avute nelle differenti cornici epistemologiche. Oltre a questo livello più contenutistico, si affronta il conflitto anche dal punto di vista esperienziale, questo per aprire delle narrazioni relative all'esperienza lavorativa degli allievi e alle loro griglie di osservazione sulle situazioni conflittuali. L'obiettivo sta nel partire dagli allievi, dalle loro esperienze sul tema, dalle loro conoscenze teorico-pratiche, essendo il gruppo eterogeneo nella formazione di base. Infine, una parte della lezione si concentra sul lavoro di riflessione del gruppo a partire da spezzoni di filmato evocativi di situazioni conflittuali (coniugali, generazionali, familiari) avendo cura di lavorare sulle risonanze di ognuno e dunque sul Sé dell'allievo.

5.5 Ipotizzazione, circolarità, neutralità e curiosità: pensieri e conversazioni

La lezione riprende i tre principi fondamentali del Milan Approach - ipotizzazione, circolarità, neutralità e la successiva revisione in curiosità - evidenziando come essi siano la base della tecnica della conversazione circolare con l'uso di domande non solo lineari, ma anche circolari e riflessive. Agli allievi viene evidenziato come le domande possano essere considerate uno strumento privilegiato per ottenere informazioni sul sistema e sulla sua storia, sul problema e sulla richiesta portata al counselor. Gli studenti saranno accompagnati a imparare come le domande consentano di ricevere feedback utili per formulare ipotesi e verificarle con le persone con cui lavoriamo, mantenendo una posizione meta ed equidistante (o equivicina?) che aiuta a non giudicare, esprimere pareri o ad essere invasi dalle emozioni che circolano.

Nella seconda parte della lezione vengono presentate le caratteristiche specifiche delle domande lineari, circolari e riflessive e gli allievi saranno invitati ed esercitarsi, in forma di role playing su una situazione inventata, formulando domande e sperimentando la conversazione circolare.

5.6 Tecniche espressive non verbali 1

Il modello di riferimento prevede una metodologia di lavoro che intreccia una prospettiva socio costruzionista con tecniche provenienti dai terapeuti sistemici della sponda Est. In particolare, ci si riferisce a strumenti come il collage, il disegno congiunto, la scultura familiare che, inizialmente, venivano utilizzate fondamentalmente a scopo diagnostico. Queste tecniche sono utilizzate in un'ottica costruzionista, come strumenti che facilitano la co-costruzione di narrazioni; consideriamo l'altro come l'esperto del suo elaborato e non vengono agite interpretazioni da parte del professionista. Nell'approccio sistemico pluralista tali tecniche sono uno strumento narrativo indirizzato al cambiamento. Rappresentano una tecnica per narrare l'indicibile e raccontarsi, per trasformare storie, tradurre narrazioni in espressioni corporee, in movimenti, in oggetti e in lavori manuali per arricchire storie e racconti, per far emergere le risorse.

La prima lezione intende trattare la tecnica del collage e dell'utilizzo delle immagini attraverso un lavoro esperienziale, approfondendo le modalità di utilizzo nella relazione d'aiuto.

5.7 Tecniche espressive non verbali 2

Riprendendo i concetti affrontati nella prima lezione, verrà approfondito il tema del lavoro e della conoscenza dell'altro attraverso l'utilizzo delle carte con parole chiave e immagini, come ulteriore strumento che consente un lavoro sul sé e sul gruppo in formazione.

5.8 Narrazioni e autobiografia

Per coloro che si occupano professionalmente di relazione d'aiuto, dare voce alle storie di persone che vivono situazioni di difficoltà, criticità o sofferenza rappresenta una preziosa opportunità per riattivare risorse e competenze resilienti. Nel lavoro sociale l'esperienza autobiografica porta a riprendere contatto attraverso la scrittura, con ricordi e parti della propria memoria alla ricerca delle parole per raccontare e rievocare passaggi critici, svolte esistenziali, sentimenti taciuti favorendo la rielaborazione e attivazione di competenze, risorse, apprendimenti. Si tratta dunque di ben più di una tecnica, piuttosto di una postura di ricerca e di cura della relazione anche grazie all'impiego di linguaggi poetici, simbolici, metaforici. Quali sono le potenzialità e le possibilità della scrittura autobiografica? Quale rapporto c'è fra sé narrativo e sé esperienziale? I ricordi curano? In che senso? Come e in che modo animare dispositivi di scrittura autobiografica in contesti di lavoro sociale e nella relazione d'aiuto? Per quali opportunità, destinatari, contesti? La lezione che avrà carattere laboratoriale conetterà piani pragmatici e teorizzanti. Gli allievi verranno invitati ad assumere una postura di ricerca esperienziale in cui sperimentare in prima persona stimoli e metodologie autobiografiche finalizzate a condurre dispositivi rivolti a singoli o gruppi nel proprio ambito professionale.

5.9 Equipe multi e interdisciplinare. La rete di professionisti

La distinzione tra équipe multidisciplinare ed équipe interdisciplinare è qualitativa, fondamentale e non si escludono a vicenda. Nella prima, quantitativa, i problemi vengono risolti attraverso l'ausilio di informazioni relative a più discipline, saperi e professioni con ruoli ben distinti. Nella seconda, qualitativa, avviene una pratica analizzata attraverso la co-costruzione di idee, ci si confronta anche su questioni etiche e non solo sul caso in sé, si crea un nuovo linguaggio in comune e si giunge alla creazione di un sapere che può e deve essere trasmesso. La collaborazione tra professioni diverse, tra settori eterogenei va messa in atto attraverso interazioni e reciprocità di scambi, tali da determinare mutui arricchimenti culturali.

Oltre all'aspetto teorico, con l'ausilio di slide, i partecipanti rifletteranno sulle loro situazioni lavorative e su come queste pratiche possono essere applicate.

Inoltre, verranno analizzate le variabili che ci aiutano a scegliere i luoghi di incontro, le modalità con cui proporle e co-costruire i percorsi d'aiuto. Particolare attenzione verrà posta nel dibattito sul come raggiungere una posizione di equilibrio nella relazione professionale: riuscire a mantenere una relazione professionale in posti informali e non connotati professionalmente non è scontato e, al contempo, mantenere un rapporto paritario e ravvicinato, dove è il ruolo che determina la relazione, è essenziale. Infine, si farà un cenno sul rischio dell'utilizzo improprio del potere dettato dal ruolo, sui confini e le eventuali rigidità dell'operatore.

Il tutto viene accompagnato da esempi, illustrazione di casi, slide e fotografie di situazioni "fuori dallo studio".

5.10 Conclusione, prospettive future e chiusura anno con presentazione elaborato finale

La giornata conclusiva verrà incentrata sulla presentazione dell'elaborato scritto: ogni allieva/o esporrà il proprio scritto nella modalità che troverà più adatta (ammessa ogni forma di creatività).

Quest'attività consentirà un dibattito personale e di gruppo sulla ricaduta del percorso nel proprio lavoro e favorirà una valutazione su come la pratica lavorativa si è modificata durante l'anno; ci sarà ampio spazio per identificare e valorizzare i cambiamenti a livello personale e nella vita privata, aspetti che vanno di pari passo con la quotidianità lavorativa.

5.11 Seminario Residenziale

Il residenziale si svilupperà attraverso gruppi di lavoro in una sorta di laboratori esperienziali itineranti. I gruppi verranno coordinati da docenti Shinui e dal relativo tutor. Ogni gruppo farà un percorso con un ordine diverso (chi inizierà dal primo laboratorio fino al quarto, chi seguirà l'ordine dal secondo e così via). Il laboratorio non è da intendere come uno spazio lineare di semplice racconto e condivisione della propria storia, ma come uno spazio esperienziale in cui ognuno ha la possibilità di costruire una propria narrazione attraverso gli stimoli che riceve da quelle degli altri partecipanti e attraverso tecniche espressive non verbali e narrative applicabili al counseling (carte, collage, immagini...). Sono previsti momenti di plenaria e altri di incontro piacevole e informale come la cena o il pranzo di sabato autogestito.

5.12 Stesura elaborato finale

Ogni partecipante preparerà un breve elaborato scritto (circa 10 cartelle) sul proprio vissuto durante la formazione e sulla ricaduta nel proprio lavoro che verrà presentato nell'ultimo incontro.